



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

SIAMO TUTTI ITALIANI !

Il ricordo di questa frase, resa famosa da un popolarissimo film del dopoguerra, del quale non ricordo più il titolo, ha reso più amaro il rosso che ho dovuto ingoiare quando sono stato a pagare il bollo per il rinnovo della patente di guida dell'automobile, perché essendo la mia patente di categoria B ho dovuto spendere L. 4.000, mentre avrei potuto pagare duemila se la patente fosse stata di categoria C. La categoria minore, per la verità, pur essendo dipesa dalla mia specifica richiesta allo stesso della domanda di rinnovo, non è però adddebitabile a mia colpa, giacché le disposizioni ministeriali per le quali i possessori delle vecchie patenti di prima avrebbero potuto chiedere il rinnovo per la categoria C vennero, o per lo meno furono rese di pubblica ragione, soltanto quando tutte le patenti dei nominativi con la lettera A ed anche parte di quelli della lettera B erano state già innovative e non si sapeva del beneficio della maggiore categoria.

Così mentre tutti gli altri automobilisti oggi e per gli anni successivi pagheranno duemila lire allo stesso di tassa di patente, e avranno maggiori possibilità di guidare au-

tomezz diversi, quelli che ebbero la sfortuna di scrivere nella domanda la richiesta per la Categ. B saranno costretti a pagare il doppio ed avranno finanche minori benefici.

Né è possibile convincerli con la considerazione che la patente di Categ. B avrebbe maggior durata della C agli effetti dei rinnovi successivi, perché io dovrò rinnovare novellamente la patente a distanza di appena un anno, nonostante avessi per la attuale sostituzione allegato anche il certificato sanitario.

E' doveroso quindi che il Ministero intervenga opportunamente a correggere questa rincresciosa situazione, non foss'altro con l'emanciare disposizioni perché in applicazione del principio del «diritto acquisito» (la famosa materia del diritto questo), i vecchi possessori di patenti di I godranno anche nei successivi rinnovi ottenere al patente di Categ. C anche se saranno portatori di una patente rinnovata di Categ. B. Solo così sarà dato in qualche modo un po' di tonico all'acredine che produce in una vasta categoria di sfornutati automobilisti il ricordo della frase: «Siamo tutti italiani?».

IL SERVIZIO TELEGRAFICO FESTIVO

Finalmente, grazie alla comprensione degli organi superiori delle Poste, è stato ripristinato nella nostra città il servizio telegrafico festivo dalle ore 9 alle ore 13. Tale servizio era stato sospeso da dopo la emergenza e non si riuseava a farlo ripristinare nonostante si trattasse di una necessità veramente sentita e memomante la dignità di Cava.

Ora, con un altro piccolo sforzo gli organi superiori delle Poste potrebbero anche riportare tutto il servizio telegrafico di Cava a quello che era prima della guerra e che è indispensabile per una città turistica: basta ripristinare l'orario telegrafico allungato dalle 19 alle 22 nei giorni feriali del periodo estivo, vale a dire dal 1 maggio a 30 settembre.

In tali sensi il Consiglio Comunale interpretando il desiderio della cittadinanza dovrebbe elevare un proprio voto alla Amministrazione Postale, se, come è, il Consiglio Comunale non può limitare la propria attività soltanto ad amministrare, ma deve interessarsi di tutti i problemi cittadini.

Per il 1° MAGGIO il Castello augura ogni bene ai lavoratori di tutto il mondo.

DELIBERAZIONI del Consiglio Comunale

Nelle ultime riunioni del Consiglio Comunale è stato deliberato l'acquisto di suoli per destinare a Ditta industriali che verrebbero ad impiantare qui loro offici; è stato approvato il regolamento per la assegnazione delle case costruite dal Comune per i propri dipendenti (Via Filangieri) col patto di futura vendita (patto di risatto); è stato riappaltato il servizio delle pubbliche affissioni; sono stati deliberati contributi a favore della Sezione cavese dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, al Moto Club Vespa G. Di Florio, al Consultorio Comunale dell'O.N.M.I. alla C.R.I., alla Coppa per l'8 Concorso Ippico Nazionale, alla 1 Mostra Canina di Cava, allo acquisto del vessillo per la Sezione Combattenti e Reduci, al Traguardo della II gara ciclistica Città di Salerno, alla Festa del Primo Maggio, alla Casa di Carità delle Suore di Siano, alla assistenza pasquale, alla fornitura di medicinali ai poveri; è stato deliberato l'acquisto di mezzi di trasporto meccanici per il Comune: il miglioramento economico del personale secondo la legge 3-3-60 n. 185; la alienazione di materiale comunale fuori uso; la esecuzione di diversi lavori pubblici sia per le Frazioni che per il Borgo.

S'è aggravata la lesione

A 'o palazzo 'e Benincasa, addo 'o Circolo sta 'e casa, s'è aggravata la lesione sotto a l'arco d' o portone. Nun ce 'fatta l'aniziane ca nece a strutte doje summane pe' apparra chella lesione sotto a l'arco d' o portone. Chillo piezzo 'e furbaccione pe' nun fa cadé 'o portone ricurrette a chiste e a chille pe' biglette a mille a mille. Chi firmae diecimile chi ne dette ventimile, chi prumise ca' darrà, chi decete: "Che vu' fa?". Accussi 'o poverello ca strudette due cerviele se mettete a fa pu' a pu' pe' pavà con il "te-tu". Donn' Errico d' o spitale fa pur' issuo tale e quale, Carminuccie l'accumpagna, e ripete a stessa lagna. Allo scompe, cu 'o cappielle chine 'e sorde 'e puverelle se n' vanno a l'assemblea addo fanno n'epopea. L'aniziane pe' doje ore Parla comme a n'oratore, ma 'a sostanza d' o' parla, po' fenisce pe' scuccia. Quacchò socio s'appagna (conseguenza d' 'a lasagna). A sustanza 'e tutta a scossa s'arreduce a chesta mossa: "P" o mumento ognuno desse tutto 'o riesto vene appriesse. S'arrevota a' reunione A senti sta conclusione. Gaitaniello ca è pagliette Discussione nun ammette, Don Gaitano, l'aniziano Va facenna tonna a mano: "Cca succede 'n'ecatomba si pe' poco scoppia 'a mbombica. Caa nece vo' l'assoluzione, si no cade sto portone. ***

I ponti sull' Autostrada

Nella seduta straordinaria del 15 aprile, alla quale furono convocati perché ormai la Cassa del Mezzogiorno non può tenere più oltre sospesa la pratica, i Consiglieri comuni hanno finalmente deliberato di approvare la costruzione del ponte sull'autostrada in Via Atenolfi secondo il progetto della Cassa, che non prevede l'abbassamento del piano dell'autostrada (teoricamente possibile, perché con i soldi, o meglio, con i milioni, tutto è possibile; ma moralmente ed anche dal punto di vista dell'interesse generale, impossibile), bensì la costruzione di un'altra strada laterale a quella esistente, e con una alzata di poco superiore ad un paio di metri e mezzo sull'attuale piano stradale.

Il Consiglio Comunale si è tanto preoccupato di qualche interesse particolare che avrebbe fatto venire lo scorrimento ad animi ben più temprati, se non ci fosse stata la convinzione che il mantenimento dell'attraversamento carabile in Via Atenolfi è indispensabile alla vita commerciale, turistica, ed anche industriale di Cava. Il mantenimento del traffico dei veicoli su Via Atenolfi infatti è assolutamente necessario per mantenere il doppio senso di entrata e di uscita sulla Strada Nazionale dalle zone orientali di Cava, e tale necessità non va tanto considerata dal punto di vista attuale, ma va considerata per quando (e non sarà molto lontano) i Comuni posti ad oriente di Cava si affacciaceranno con noi, e perfino a quelli provenienti da S. Severino ed oltre, converrà venire nella nostra Città per imboccare la autostrada per Napoli o per recarsi a Salerno. Ma il discorso sarebbe troppo lungo, e meglio si sarebbe fatto se si fosse accordato fiducia a coloro che hanno seguito da vicino lo svolgimento delle trattative con la Cassa del Mezzogiorno: trattative che hanno portato a far conseguire a Cava ben quattro attraversamenti sulla autostrada, in maniera che si potrà guardare con tranquillità all'avvenire almeno per alcune dieci di anni.

Infatti la Cassa del Mezzogiorno non soltanto costruirebbe il ponte su Via Atenolfi (Caserma dei Carabinieri), ma costruirebbe anche il ponte sulla Ferrovia presso la Tipografia di Mauro ed allargherebbe il ponte già da essa costruito sulla autostrada in località Casavagliano, in maniera da allacciare immediatamente la Frazione Pregiato alla Strada Nazionale: allargherebbe inoltre il ponte sull'autostrada in via Carlo Santoro e costruirebbe infine un ponte come gli altri sull'autostrada al Rione Sala, in maniera da ripristinare il vecchio attraversamento in quella zona. Insomma, ci sapeste dire che cosa si poteva pretendere di più? Ebbene si è detto che il ponte che si eleverebbe di un paio di metri e mezzo sull'attuale livello di Via Atenolfi, sarebbe antiestetico, antipanoramico, e tanti altri «anti» da far tremare le vene ed i polsi, come se i Consiglieri Comunali di Cava non fossero andati mai a cinema ed avessero visto che ponti ben più elevati di uno di quello che si vuol costruire, sono ormai una cosa normale in tutte le città e non costituiscono affatto un «anti»; e come se gli stessi Consiglieri non fos-

sero mai andati a Roma e non avessero mai visto che di simili ponti ci sono anche nella Capitale d'Italia e del Mondo Cattolico.

Ma c'era proprio bisogno di scodinarsi ad andare a Roma per vedere che simili ponti ci sono e non costituiscono una bruttura? Sarebbe bastato, ed ora basterebbe a chi ne avesse vaghezza, spostarsi da Via Atenolfi su Via Carlo Santoro per vedere che un simile ponte già c'è e che accanto ad esso sorgono dei palazzi senza che nessuno si sia mai sognato di pensare che il ponte stesso costituisca una bruttura. Invece no? Il Consiglio Comunale quasi a dimostrare che c'è da malincuore, ha voluto condizionare la realizzazione del progetto della Cassa del Mezzogiorno al parere favorevole (o comunque non contrario) della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e del Paesaggio della Provincia ed a quello della Sezione Urbanistica della Campania.

Beh, ci conforta il pensare per certo che tutti questi organi non potranno in nessun modo essere preoccupati da nessuna altra influenza che non sia di carattere obiettivo, e che soprattutto avranno presente due imperativi: primo che l'attraversamento sull'autostrada in Via Atenolfi è una necessità imprescindibile di Cava; secondo, che di fronte alla utilità non soltanto di quarantaduemila abitanti, ma di centinaia di migliaia di abitanti quanti saranno quelli delle zone e comuni orientali interessati, e di fronte alla utilità nazionale della panoramicità della autostrada, ben può e deve ritenersi trascurabile il dispiacere che dalla costruzione di un ponte potrà venire al singolo od a chi, in concepibili ed innaturali pretese volesse per forza fermarsi a guardare monte Castello dal punto di vista antistante il Palazzo dei ciechi e volesse mantenere eternamente fermo il tempo. A costui però non possiamo fare a meno di invitarlo a meditare anche un poco sul che cosa sarebbe lo spettacolo panoramico in quel punto quando la strada Atenolfi venisse chiusa da due consistenti muraglioni e terminerebbe in salita ed in discesa contro l'autostrada.

Insomma: lo dicevamo che la questione sarebbe lunga, ed è bene quindi porre la parola fine!

Il ferro di S. Francesco

Dalla stampa quotidiana abbiamo appreso che a seguito delle indagini condotte con diligenza e perspicacia dai Brigadi Sabato Siriagnano e Giovanni Scifora coadiuvati dai Carabinieri della locale Stazione, sono stati denunciati per il furto del famoso ferro di Piazza S. Francesco un operaio comunale ed un ex operaio comunale. Per ragione di cordialità cittadina ci asteniamo da pubblicarne i nomi; e come auguriamo agli stessi, che si proclamano innocenti, di andare assolti dalla imputazione, del pari, però ci auguriamo sempre che la giustizia riesca a individuarne ed a punire i compevoli dando per l'avvenire il monito a qualsiasi altro sconsigliato che volesse tenere di potere allegramente utilizzando assolti dalla imputazione, del pari, però ci auguriamo sempre che la giustizia riesca a individuarne ed a punire i compevoli dando per l'avvenire il monito a qualsiasi altro sconsigliato che volesse tenere di potere allegramente utilizzando assolti dalla imputazione.

Il Bilancio Comunale 1960

Con una seduta che è durata ben cinque ore e nella quale di tutto si è parlato tranne che delle entrate e delle uscite del Comune, il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1960. La discussione è stata preceduta dalla relazione fatta dall'Assessore alle Finanze Comm. Gaetano Avigliano, che si può così riassumere: il bilancio che vi presentiamo porta nelle entrate un ammontare di L. 237.315.259, e nelle uscite un ammontare di L. 421.292.756, con un risparmio di L. centottantaseimilaquattrocentonovecentosettantasettemilaquattrocentonovantasette. La differenza passiva è dovuta agli aumentati impegni comunali ed alla incapacità di farvi fronte con le entrate.

Per pareggiare il bilancio è necessario applicare come ogni anno l'aumento delle imposte e tasse comunali, reperendo altre Lire 23.477.427, ed è necessario contrarre un altro mutuo per L. 182.177.437. Meglio di questo la Giunta non ha potuto fare, epperciò ha fiducia che il bilancio venga approvato alla unanimità come segno della considerazione del Consiglio per gli storzi fatti dalla Giunta.

In effetti, però, lo sforzo fatto dalla Giunta, e dei quali bisognava dare atto, era rappresentato soltanto da una maggiore erogazione di spese destinate alla assistenza per la povera gente, ed era innegabile altresì che ben il 75 per cento delle spese è necessario per le sole corrispondenze delle paghe ai dipendenti comunali e per gli altri obblighi inerenti, sicché ben poco margine il bilancio lascia per le altre iniziative.

Iniziatosi la discussione, il Consigliere Prof. Riccardo Romano dichiarò che il gruppo comunista poteva anche approvare il bilancio, perché in linea generale si presentava passabile; ma poneva a condizione che il gruppo democristiano avesse a sua volta approvato cinque ordini del giorno consistenti: 1) nel sollecitare gli organi centrali, alla approvazione della legge Tambroni per il risanamento delle finanze comunali; 2) sollecitare gli organi centrali alla istituzione delle Regioni in tutto il territorio dello Stato; 3) inviare un voto alla Giunta Provinciale Amministratore perché elevasse a L. 300 mila i redditi esentati dal pagamento della imposta di famiglia, essendo ora tale limite di L. 240 mila; 4) municipalizzare i servizi di autobus di Cava; 5) municipalizzare il servizio di manutenzione della rete di illuminazione pubblica, al quale ora provvede, tenenolo in appalto, la stessa Società Elettrica. In definitiva il Consigliere Romano affrontava in qualche modo il problema del deficit del bilancio, e cercava di sotoporre al consiglio qualche proposta dal suo gruppo tenuto capace di contribuire a migliorare la parte attiva; ma la sua richiesta di elevare un voto per la istituzione delle Regioni fu presa come un ricatto, e dette inizio a tutta una sequenza di botte e risposte nella quale intervennero l'Avv. Mascalo, il Prof. Caiazza, Rispoli, il Prof. Abbro, poi ancora l'Avv. Mascalo, l'avv. Panza, poi ancora il Prof. Caiazza ed il Cav. Formosa, e per dichiarazione di voto ancora Abbro, Caiazza, Formosa, Mascalo. E i discorsi chilometrici sull'Istituto delle regioni che a volte toccavano il patos dell'oratoria politica, trasformarono un semplice dibattito sulle finanze del Comune in un dibattito altamente politico, fino a mettere addirittura in discussione se la norma della Costituzione che istituiva le Regioni avesse carattere precettivo oppure programmatico.

Soltanto il gruppo socialista, a giudizio del pubblico che assisteva alle discussioni, e dello stesso Assessore alle Finanze, cercò di riportare la discussione nel suo vero binario quando per bocca del suo capogruppo dichiarò che purtroppo non poteva votare a favore del bilancio, perché, pur apprezzandone

ASSISTENZA PER LA PASQUA

Il Comitato Comunale per il Soccorso Invernale, in considerazione delle necessità delle famiglie in disagiate condizioni economiche, ha disposto, in occasione delle Feste Pasquali, l'assegnazione di un pacco a tutti gli assistiti in maniera continuativa dall'ECA, agli inabili muniti di tessera di assistenza sanitaria rilasciata dal Comune e di disoccupati capi-famiglia residenti nel Comune di Cava dei Tirreni.

Il pacco era composto da Kg. 2 di pasta lunga O extra, Kg. 0,500 di concentrato di pomodoro, Kg. 0,500 di zucchero.

In occasione delle Feste Pasquali sono state altresì invitate le Industrie locali e le Imprese Edili, ad assumere operai disoccupati per tenere in parte le conseguenze della crisi industriale.

Nelle mattinata dei Sabato Santo sono stati distribuiti ai bambini di Cava i doni pasquali, inviati con gentile generosità dalla marchesa Maria Iris Mondio, cugina consorte del Prefetto della Provincia e Presidente Provinciale del Comitato Goccia Latte.

In occasione della S. Pasqua anche agli ospiti degli Istituti di ricovero amministrati dall'Ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni, sono stati consegnati dai Sindaci Avv. Raffaele Clarizia e dal presidente dell'ECA Notaio Giovanni Della Monica, dei doni per allietare la ricorrenza della festa cristiana.

Presso l'Orfanotrofio S. M. Del Refugio sono state distribuite uova e colombi pasquali alle 35 minori ivi ospitate.

Ai vecchietti e gli inabili, ospitati nel complesso della Villa ex-Rende, sono state distribuite sigarette, sigari, tortine, cioccolatine offerte dall'ECA, mentre da parte di cittadini, enti, Dime di Carita, sono stati inviati dolciumi, sigari e sigarette, vino e sussidi in danaro.

Il ricoverato Don Emidio Facenda (già inserviente della pensione Savoia, per chi lo ricorda) ci ha pregato di ringraziare a nome suo e degli altri di Villa Rende il Comm. Adolfo Accarino che per la Pasqua regalò ad ogni ricoverato L. 200, e di ringraziare anche il Presidente dell'ECA, il Sindaco e quanti altri nelle Feste si sono ricordati di loro.

NEL SACRARIO DEI CADUTI

Il giorno 7 aprile ritornarono a Cava, per trovare l'ultima dimora nel Sacrario di quelli che si immolarono per la Patria, le ossa del concittadino Sergente Vincenzo Pepe, provenienti da Grottaglie. Un lungo corteo si tornò in Piazza S. Francesco, e percorrendo il corso Italia con corone e bandiere, si recò nel Duomo, dove fu celebrata una Messa funebre in suffragio dell'eroico caduto.

Dopo il rito l'urna contenente i sacri resti fu collocata dai familiari e dalle autorità nella Cappella Votiva del Duomo. Per il comune, erano presenti il Sindaco ed i Consiglieri Apicella e Lamberti Giovanni, insieme con una folla rappresentanza di Vigili Urbani. Per le famiglie dei Caduti era presente il Presidente della Associazione, Avv. Vittorio Garzia. Intervennero anche rappresentanze militari e di tutte le Scuole con le associazioni dei combattenti, reduci, mutilati ed invalidi e con i tre contrari dei socialisti.

P. S. - Il Consiglio, appositamente riconvocato, ha dovuto, il 27 aprile approvare di nuovo il bilancio perché la prima volta mancò la maggioranza assoluta dei voti favorevoli (21 voti). Il bilancio è passato quindi con 28 vti favorevoli e con i tre contrari dei socialisti.

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(INAM) — Sono pervenute alle competenti autorità italiane varie richieste di lavoratrici appartinenti alle seguenti categorie da avviare in Gran Bretagna:

a) Lavoratrici non qualificate come:

apprendiste tessili; vivaiste addette alla coltivazione e all'imballaggio di funghi; addette alle lavandaie (stiratura a mano e a macchina o con prese idrauliche, plitura a secco, ecc.); addette alla confezione di calzature (cucitura e chiusura di tomaie); insecatotrici di frutta e verdura.

b) Lavoratrici qualificate:

cucitrici a macchina per confezione di vestiario; cucitrici a macchina per riparazioni di sacchi di juta.

I requisiti richiesti sono i seguenti: saper leggere e scrivere. Età: dai 21 anni compiuti sino ai 46, nubili o vedove senza figli.

(INAM) — È in corso in tutta Italia un reclutamento di operai

edili da avviare in Francia. Tale reclutamento concerne esclusivamente operai specializzati in tutti i rami dell'edilizia, e in particolare: muratori in pietra e mattoni; carpentieri per cemento armato.

Gli accertamenti professionali saranno eseguiti da tecnici francesi che terranno conto di tutti i documenti comprovanti la specializzazione dichiarata: libretto di lavoro, attestati, buste paga, ecc.

(INAM) — Secondo notizie per venute al Ministro degli Affari Esteri, nessun danno è stato subito dagli italiani nel corso dei disordini che hanno avuto luogo nel Sud Africa. Tali notizie rassicureranno certamente le famiglie dei nostri emigrati. D'altronde è nello spirito degli italiani l'astensione da ogni forma di partecipazione a manifestazioni politiche nel Paese che li ospita in quanto essi si dedicano esclusivamente alla loro attività lavorativa.

Piazza S. Francesco

tanto nelle idee, pretendono di imporre le loro errate opinioni e non sanno che è migliore e più onorevole consiglio quello di affidarsi a chi per studio più approfondito del problema è in grado di vedere al di là delle apparenze.

VARIE

Domenica scorsa in occasione della celebrazione della giornata dell'Anziano, l'ECA ha invitato autorità, personalità e cittadini a visitare gli anziani e gli invalidi ospitati presso la Cassa di Riposo di Villa Rende.

I convenuti sono stati vivamente festeggiati.

Abbiamo appreso con piacere in Consiglio Comunale che finalmente la nuova sede dell'Ufficio Postale del Borgo sarà corredata di scanni di attesa, di tavoli per scrivere e di un calendario ed un orologio. A cosa fatta ci renderemo solleciti di appurare a chi deve andarne la gratitudine cittadina, e non mancheremo di esprimere la queste colonne.

Il « Comitato pro Chechi » di Cava dei Tirreni ha, con encomiabile iniziativa, organizzato una manifestazione durante la quale sono stati proiettati due cortometraggi interessantissimi « Ombra e Luce » e « La luce che ritorna », al fine di far conoscere a tutti coloro che non lo sapessero, quanto si fa e si possa fare per inserire nella vita sociale i ciechi; fare in modo che anche essi meno fortunati di noi, possano collaborare alla elevazione morale e materiale della società.

La manifestazione ha riscosso unanimi consensi ed ha favoribilmente impressionato l'opinione pubblica.

SUI FLUTTI DEL GOLFO I CIGNI

della Villa Comunale

Un lungo fischio di vapore rauco.
Un altro ancora.

E poi un altro.

Si parte! Si parte!

I congegni mostruosi fanno sentire i loro pesanti tramestii; lo stantuffo il suo vai e vieni, e l'elica, sussurrante di spuma, la sua lotta con le onde.

Ma no! Ma no! Non si parte ancora. Ci hanno burlati. E l'altra imbarcazione che se ne va; è quel-l'altro veliero... quella barca più in là. Sì, non siamo ancora noi! Eppure la sirena ha fischiato; eppure ho sentito il movimento dei congegni feroci... e l'elica si accanisce nella sua lotta spumante... e l'imbarcazione traballa.

Miracolo! Eccoci staccati dalla riva. Ma come? Ma quando? Allora eravamo ben noi che ci muovevamo?

Ahimè, forse già mi prende il male quel terribile male del mare.

Addio! Addio! Ci rivedremo stasera.

Argentine voci di donna, giovani donne; cupe voci di anziani, flac-cidi anziani; forti voci di maschi, maschi robusti; un vocare chia-sparire per terre lontane al di là soso e pazzo, quasi si dovesse dei monti el di là dei mari, corre dalla riva all'imbarcazione e dalla imbarcazione alla riva, tra un frenetico svolazzare di fazzoletti, di sciarpe, di cappelli, di tutto.

E piacevole lo spettacolo della paranza per mare, quando si sa che la lontananza durerà soltanto il breve spazio di un giorno. O male!... O male!...

Troppi poeti ti hanno cantato, troppi sussulti di pianto e di gioia sai tu.

Mare, Mare misterioso. Mare infinito. Mare eterno.

Ne io, che non ho neppure un povero pletto potrò sciogliere un inno degno di te.

Mare. Mare vorace e divino. Mare che soltanto di vittime umane hai fame, e le attiri e le adeschi con la malia della tua bellezza. Vorrei anche io struggermi a poco a poco tra gli abbracci bianchi delle tue bianche sirene là nei ca-stelli incantati di corallo, tra il ver-deggiaio delle alghe e lo scintilla-re dell'onda. Là, soltanto là forse sarà dolce la vita, e nessuno avrà mai cantato la morte!

Mare. Mostro vorace e divino. Inghiottitimi! Prendimi! Toglimi da questa vita tormentosa.

In alto i cuori. Il beccuggiare terribile incomincia, e già qualcu-no impallidisce nel viso consorte Orsi, facciamoci forza! Sentiamoci allegri! Intrecciamo danze, diamo fiato ai cani, ridiamo, saltiamo, corriamo, ma non facciamoci prenderci dal male.

Ahi! Ahi! Chi mi stordisce? Chi mi martella a tradimento sulla nuca? Oh, come barcai questa vecchia carcassa; barcolla troppo! Ehi, ehi, sù, cantate, cantate, scacciate col canto l'ansia che prorompe dai petti ed anela a precipitare nell'onda.

E che? Dovrò anch'io cedere a quell'ansia, o potrò resistere? Resi-sterò: voglio resistere, voglio esse-re forte.

Via da me, via dal mio cervello, vorticosi fumi che mi annebbiate la vista e mi stordite!... Qui l'aria mi manca: ossigeno, ossigeno ci vuole. Saliamo su, su al ponte, là ci sarà più frescura e più respiro. Ma state un po' ferme voi, vecchie fer-ramenta d'una maledetta carcassa! State un po' ferme, per carità! Non posso camminare in questo modo: si muove tutto, tutto si muove. An-che tu, scala, non girare, non gira-re, ti prego. Che tu? Tu devi star ferma, se vuoi farmi salire.

Finalmente eccomi su. Mi rin-franco. L'aria salina, la fresca aria di mare caccia via quei maledetti folletti che martellavano la mia cervice. Qui si respira meglio, si sta meglio. Anche le vecchie fer-ramenta della vecchia carcassa hanno smesso la danza frenetica; anche la scala non gira più. Ma tanta gente

che era salita a bordo, dov'è? E perché, perché voi pochi sul ponte, siete così pallidi, e gli occhi par-que vogliono uscirvi dalle orbite annerite? Perché vi tenete curvi con una mano sul petto, protesi in avanti in uno spasmo di annientamento e di liberazione?

Sai, coraggio, ridete, muovetevi, cantate, ballate con me! Guardate la infinita distesa del mare! Guar-date il verde semicerchio dei mon-ti che anch'esso spumante si tuffa nell'onda! Scacciate, scacciate da petto quell'ansia che vi tormenta e vi torce!

Una giornata degna delle mille ed una notte. Quant colori nella na-tura, quanti scintillii di pietre preziose nella azzurra distesa dell'acqua!

Salerno è diventata ormai un punto lontano; ormai non si vede più.

Ecco Amalfi, Amalfi la Marina-ria, superba delle sue glorie pas-sate.

Giganteggiava sulla riva la statua di colui che dette ai navigatori lo strumento portentoso per tenere la rotta.

O come rivive nel tuo mare, o Amalfi, l'eco delle conquiste, delle glorie, dei pianti che furono! Si, anche i pianti odi nella mezzaluna della tua piccola spiaggia! Piango-no ancora oggi i tuoi monti, il tuo cielo, il tuo mare; i tuoi figli pian-gono la disastrosa sconfitta onde la invidia morzò le vele alle tue na-vi ardimentose. Salve, o nobile re-pubblica di un tempo! Salve, o Duomo, prodigo di arte e di bel-lerza, che canta le glorie del crea-to e del suo creatore! Salve! L'im-barcazione prosegue la sua corsa, e la danza continua sulle onde spu-meggianti.

Un venticello leggero prende lentamente a soffiare sull'acqua, portando refrigerio al viso che arde.

Le paranze punteggiano di bianche vele lazzurra distesa.

I pescatori accompagnano il quo-tidiano lavoro con le canzoni del mare. Le canzoni del mare, che sanno di nostalgia accorta, di la-men-ti sommersi, di risa sgargianti.

Le canzoni del mare, che sanno di incanti di sirene, di vino che tradisce, di barche che più non tor-nano.

Cantano i pescatori, ed il loro canto scivola sulle onde, va a perdersi tra i monti lussureggianti di verde e di giallo.

E l'eco risponde: sonora rispon-de a quei canti, restituendoli al mare dal quale si sono levati.

A prua le giovani amazzoni del-l'acqua sciolgono alla brezza le chiome lucenti.

E protendendosi in atteggiamenti di lascivia e di sfida, pare che vogliano fendere il cielo con l'arie-te possente dei loro turgidi seni.

O mare... o mare... o mare!...

Stroncate da un male ribelle è deceduta la Signora Maddalena Capuano nata Romano.

Al marito desolato, ai figli, ai pa-renti tutti, e particolarmente al fratello Prof. Riccardo Romano Consigliere Com. e Prov. ed al fratello Italo Uff. Giud. presso la Pretura di Volterra le nostre affettuose condoglianze.

Alle esequie hanno partecipato autorità, scolaresche, asso-ciazioni e concittadini.

L'ENAL di Roma lancia un con-corso per la composizione di una sigla musicale da eseguire in ap-ertura di tutte le manifestazioni indette dall'Ente. La sigla dovrà es-sere facilmente orecchiabile e non dovrà arieggiare ritmi, motivi o ar-monie note od esotiche néaderne conseguentemente a taluni concerti musicali moderni. Le partiture, in quadruplicata copia, dovranno esse-re inviate in plico raccomandato al-l'Ufficio Prov. ENAL di Roma - Via Piemonte 68. Al vincitore è ri-servato un premio di L. 100.000.

Chi non ha presente la dramma-tica scena che il penne di Cle-mente Tafuri ha fissato in toni pa-teci nei grandi affreschi che ador-na la parete orientale del Gran Sa-rie del Palazzo di Città? Chi non rivede quel popolani sciamicati e ardentissimi di sacro fuore accanirsi su un pugno di Francesi che si battono disperatamente in mezzo a morti e feriti... tutti egualmente francesi?

E' una storia che non tutti cono-scono, ma che tutti dovrebbero co-noscere: non è la storia di un cl-amoroso fatto d'armi, è una piccola storia di guerriglia e di guerriglieri ma umana e nostra, soprattutto no-stra.

Per tradizione Cava fu sempre antifrancese, fedele un tempo agli Aragonesi, tanto da ottenerne fa-vori e riconoscimenti, fedelissima poi ai Borbone fino al loro tramonto.

Orbene, nei primi mesi del 1799 le armate napoletane avevano tolto Napoli ai Borbone; a metà aprile le truppe del generale Cham-pionet marciarono su Salerno per la unica via più comoda dal punto di vista logistico che, attraverso Nocera, conduce al passo abbilato della valle di Cava oltre la quale l'occhio spazia sul golfo salernitan-o. In Cava, rimasta ostinatamente borbonica, il fermento e la ansia crescono di ora in ora, a mano a mano che giungono notizie circa i movimenti dei francesi. Da monte Caruso e da San Martino, che all'imbozzo della valle serrano quasi il nastro stradale in una morsa, le colonne napoletane si vedono snodarsi sfoglianti di uniformi e di insigne, nella piena nocerina. A questo punto Don Vincenzo Baldi, un influen-ti luciano, antifrancese di convin-zione, si dà ad organizzare bande di ribelli. Accorrono a lui i più coraggiosi tra i luciani e gruppi di passionesi che però agiranno per proprio conto. I guerriglieri affrontano le avanguardie di Championet sul ponte che conduce al paese. La zuffa è disordinata e i ribelli non procurano grandi danni alle orga-nizzate fila dei regolari, ma l'imat-teso estacolo irrita i francesi i quali tentano di aggirare i popo-lani. Questi prevengono la mossa provocando il crollo del ponte, ma una spia guida il nemico per un cammino nascosto verso il borgo, là dove gli abitanti fanno appena

in tempo a fuggire sulle colline cir-costanti dalle quali assistono impo-tenti allo spettacolo penoso delle case incendiate e devastate, della Chiesa depredata, degli animali tra scinati via. Né migliore è la sorte della città costretta a pagare fra-l'altro 15.000 ducati di ammenda dopo aver subito l'onta del sac-chieglio da parte delle truppe ritor-nanti da Salerno.

Nel giugno i Borboni tornano a Napoli e re Ferdinando conferisce a Don Vincenzo Baldi il grado di Capitano, consentendogli di inserire nel proprio stemma araldico il gi-glio della Casa regnante e asse-gnando alla popolazione di Santa Lucia, e per essa alla Congrega di S. Antonio Abate, le insegne dello Ordine Cavalleresco.

Tre anni dopo Don Vincenzo Bal-di sarà sindaco di Cava e nel 1801 sarà ancora tra i ribelli che ritarderanno la marcia delle colonne del Massena in via verso la Calabria. Questa volta però le scaracceranno si-verificheranno sul tratto di strad-i che dalla periferia meridionale della città giungo su Molina, e l'ar-dore dei passionesi e cetaresi pre-varrà su quello dei luciani.

Un particolare assai curioso è costituito da questo: negli anni glori-osi del Risorgimento furono pro-prio i luciani i più accesi liberali mentre la popolazione cittadina, in omaggio alla tradizione, come già detto, restò tenacemente legata al-la causa borbonica. Nello Baldi

(N. d. D.) Il compianto Prof. Raf-faele Baldi nel suo volume «Saggi storici introduttivi all'«Farse Cavale-rie» (Ed. Guida - Napoli scrive che la partecipazione col meglio delle forze alla cacciata dei francesi o per lo meno a dare del filo da torcere alle soldatesche del Gene-rale Macdonald, nel 1799, fu decisa dalla Università Cavese, cioè dal Consiglio Comunale dell'epoca, e fu dato incarico a Don Vincenzo Baldi di radunare uomini armati, reclu-tandoli «specialmente nei villaggi animosi di Passiano, Santa Lucia e Cetara», mentre al Cassiere Don Vincenzo Paladino fu ordinato di anticipare le somme necessarie.

I fatti sono ricordati anche da Domenico Taiano nel suo «Cenni Monografici e Storici sulla Città di Vietri, e dal Marchese Andrea Ge-noino.

VARIE

Avendo il Prefetto annullato le gare di aggiudica dei quattro suoi edificatori di proprietà dell'Eca nella zona panoramica tra Casavel-la ed il vecchio Deposito Militare, l'Eca procederà novellamente alla vendita con il sistema della licita-zione privata. A talupo il Presi-dente dell'Eca inviterà cittadini e Ditte che ritiene possano avere in-teresse all'acquisto; ma qualsiasi altro aspirante all'acquisto, potrà liberamente rivolgere le proprie offerte al Presidente dell'Eca stes-so, prendendo contatto con lui sul-la sede dell'Ente.

I soliti ignari si divertono di notte a danneggiare e finanche a-sportare le tabelline di reclame che la Pasticceria Liberti tiene ap-pese ai muri ed ai pilastri circostanti il negozio. Poichè non pos-siamo credere che si tratti di sfogo di gelosia di mestiere, ma ci scherzi di nottambuli, sollecita-ri una maggiore sorveglianza da parte di chi si interessa della vi-gilanza.

Un concittadino ci ha chiesto di protestare perché il 3 aprile 1960 dovette pagare la contrav-venzione, per essere entrato, come di consueto, in Piazza Duomo a

posteggiare la macchina nonostan-ti il disco bianco di Piazza Mon-u-mento, così come abitualmente si fa in tutti i giorni di festa nei quali il transito per Cava è chiuso.

Che cosa dobbiamo rispondere ai concittadini? Che anche le con-travvenzioni, e non soltanto i de-stini, e non soltanto i processi giudi-ciziari hanno le loro stelle.

A coloro però che hanno insistito nel contestare al concittadino la contravvenzione, ci permettiamo di dire che quando si fa uno strap-po alla regola bisogna anche avere più comprensione, perché non c'è maggior dispiacere per un con-cittadino che quello di pagare quando egli è convinto ed è certo di essere in buona fede. Comunque per l'avvenire segnaliamo al l'Assessore al Corso Pubblico che sarebbe più opportuno opporre in Piazza Monumento il cartello in-dicatore di «divioto di transito a centro metri», unico che potrebbe evitare confusione in caso di so-sistituzione temporanea col divioto assoluto di transito.

Pubblicazioni ricevute

Abbiamo ricevuto il catalogo n. 65 (Aprile 1960) della Libreria Antiquaria DOCET di Bologna.

ECHI E FAVILLE

Dal 23 Marzo al 27 Aprile i nati sono stati 123 di cui 51 femmine e 72 maschi (buft!), i decessi 20 di cui 16 maschi ed 11 femmine; i matrimoni sono stati 57.

Fabrizio Maria Augusto è nato dai coniugi Dott. Filippo Corsia e Prof. Amalia Faella. Ai genitori ed ai piccoli, fervidi auguri.

Patrizia è nata da Giuseppe Cannone, contitolare del Bar Tirreno, e signora Laura Vecchi. Auguri.

Nella Chiesa di S. Vito si sono uniti in matrimonio il giovane Alfonso Avagliano di Gerardo e di Anna Santoriello e la gentile signorina Rosa Luciano di Giuseppe e di Agostina Luciano. Compare di anello e testimone per la sposa il Sig. Giovanni Siani; testimone per lo sposo il Sig. Cesare Clemente. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni del Dopolavoro Monopoli di Stato. Alla coppia felice i nostri auguri.

Nella Basilica Pontificia di Pompei hanno corovato il loro sogno d'amore la Signorina Domenica Scimeca, da Palermo, ed il concittadino Dott. Ugo Di Donato. Dopo la benedizione delle nozze gli sposi, i parenti e gli amici si sono riuniti nell'Albergo Scapolatello del Corpo di Cava, dove è stato offerto un ricco pranzo nazionale, durante il quale l'allegra e simpatico Gigino Pellegrini del Rag. Fernando, con i suoi continui scippi di « Evviva gli sposi! » seguiti da serosi di battimenti dei numerosi intervenuti, rese più gaia e più cordiale la festa.

Nel tardo pomeriggio, distribuiti i rituali confetti, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. Li raggiungono i fervidi auguri del « Castello! ». (G. S.)

Guido Bisogno, barrista della Pasticceria Liberti, si è spostato con la signorina Giuseppina Moriello, sorella del proprietario della Pizzeria « Aquila d'Oro » Compare di anello è stato il Sig. Adolfo Liberti. Gli sposi sono stati molto festeggiati e son partiti per un lungo viaggio in luna di miele.

Alla simpatica coppia, auguri fervidi ed affettuosi.

Il 4 maggio alle ore 16.30 nella Basilica della Madonna dell'Olmo saranno benedette le nozze tra la signorina Antonietta Paolillo e lo Avv. Vincenzo Giannattasio.

Ad anni 82 è deceduta la N.D. Maria Dolores Molgara, diletta moglie dell'Avv. Cav. Pasquale Palmentieri, decano del Foro Cavese. Al Cav. Palmentieri, alla figlia Signorina Sara maritata Smaldone, al nipote Dott. Pasquale ed ai parenti le nostre condoglianze sentitissime.

Ad anni 77 è deceduto Angelo Zarrulla, che fu stimato e noto scalpellino.

Ad anni 84 è deceduta la N.D. Antonietta Benincasa, ved. Parisi. Al figlio Dott. Giuseppe, industriale in Bari, ed ai parenti, sentitissime condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto il Sig. Enrico De Iuliis, noto commerciante che da molti anni si era ritirato dall'attività.

Alla famiglia condoglianze.

Qualche mese fa è deceduta in Salerno la N.D. Ortensia Cosenzino ved. Carbutti, diletta madre

del Preside delle nostre Scuole Medie Statali « G. Carducci ».

Al caro Preside ed ai suoi familiari giungano sentitissime le nostre condoglianze.

IL CAFFÈ ADA

Il Caffè Ada, di recente inaugurato in Piazza Ferrovia e gestito dalla Signora Ada Baldi maritata De Angelis, ha risolto il problema di un locale di pronto ristoro nell'importante teatro di convergenza della Stazione Ferroviaria, della Statale n. 18 e delle Strade di Cava che sulla Statale si immettono.

Il locale è fornito di bar con ottimo caffè espresso e pasticceria; funziona in esso anche il telefono pubblico con i gettoni. Con la stazione di servizio per auto e l'officina di riparazioni che vi si trovano affianco, esso concorre a completare l'insieme dei servizi necessari agli automobilisti ed ai viaggiatori filoviari e ferroviari di transito. Sarebbe bene anche che la Azienda di Soggiorno provvedesse ad apporre alle ampie pareti esterne del locale le tabelle degli orari del servizio autobus cittadino e delle fermate dei treni, in maniera che chi ne ha bisogno possa subito regalarsi.

L'ALTRUI SALE

Dalla stampa quotidiana apprendiamo che l'Italia importa dalla Spagna, dall'Egitto e da non ricordiamo quale altro paese mediterraneo. Come si spiega ciò, quando è risaputo che la Italia abbonda di sale marino e di giacimenti minerali dello stesso elemento.

Si può spiegare soltanto con gli impegni degli scambi internazionali e del mercato comune, nel quale ultimo si fa come nella canzone napoletana: « Tu mi dai 'na cosa a me; io ti dò 'na cosa a te! ».

Tutto sta a vedere se a noi conviene importare il sale, del quale non abbiamo bisogno, per esportare cose sulle quali magari ci perdiamo; ma non osiamo credere che tanto avvenga.

E sarebbe bello che un giorno noi, per ragione di scambi e di bilancia commerciale, dovessimo andare a comprare l'azzurro del cielo nella brumosa albione o la solubilità dell'aria nella fumosa teutonia!

Il giovane concittadino Aldo Panza, appassionato alumno delle Muse (nato in Cava dei Tirreni il 13 febbraio 1939), ha pubblicato nel « Miscellaneo », antologia di poeti, scrittori ed artisti di oggi, edita a cura di Mario Mariano in Cofan del Colle (Bari), Vol. I 1959, una fantasiosa novella dal titolo « Isabella », e tre composizioni poetiche con i titoli « Nostalgia Ann Marij », « Lontananza », « Giovinezza ».

Nel mentre ci complimentiamo vivamente con il giovane autore, soprattutto per il grande amore che mostra per l'Arte, siamo spiacenti di non poter esimere dall'esprimere il nostro disappunto alla Rivista che lo ha ospitato.

Una rivista letteraria non è un comune foglio di fugaci informazioni, al quale, legato allo spazio tiranno e alle scadenze indifferibili, è consentito il tralasciare errori e

PRETURA DI CAVA DEI TIRRENI

Repubblica Italiana In nome del Popolo Italiano

Il Pretore di Cava dei Tirreni il 18-3-1960 ha emesso il seguente decreto penale contro Rispoli Alfonso da Cava del T. Presidente della Ditta CO.DI.MO. C.so Italia 220 Cava dei Tirreni imputato del reato art. 6 e segg. legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita riso avendo un contenuto di rottura del 40% e art. 7 e segg. stessa legge per aver omesso di apporre il cartello con le indicazioni del prezzo, il gruppo di appartenenza, indicazione riso sotto peso e percentuale di rottura. In Cava il 17-12-1959

omissis

Il Pretore condanna esso Rispoli per a) e b) L. 30 mila ammenda, tassa di decreto e spese processuali. Ordina pubblicazione per estratto sui giornali « Il Mattino » e « Il Castello ». Tassa di analisi, affissione del decreto albo del Comune e Camera del Commercio.

Per estratto uso pubblicazione. Cava dei Tirreni, il 5 aprile 1960

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
(D'Alessandro Giovanni)

Repubblica Italiana

In nome del Popolo Italiano

Il Pretore di Cava dei Tirreni il 18-3-1960 ha emesso il seguente decreto penale contro Leopoldo Carmine, nato a Cava il 20-4-1904 ivi domo imputato contr. art. 6 e segg. legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita riso avendo un contenuto di rottura del 30% ed aver omesso di apporre il cartello con le indicazioni del prezzo, gruppo di appartenenza, qualità e percentuale di rottura in Cava, il 17-12-1959

omissis

Il Pretore condanna esso Leopoldo a L. 30 mila di ammenda, tassa decreto e spese. Ordina pubblicazione neestratto sui giornali « Il Mattino » e « Il Castello ». Tassa analisi, affissione decreto albo del Comune e Camera da Commercio

Per estratto uso pubblicazione. Cava dei Tirreni, il 5 Aprile 1960

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
(D'Alessandro Giovanni)



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI

Circolazione stradale

Con ordinanza comunale dello 11-4-60 è stato ripristinato il doppio senso per i veicoli e gli autoveicoli leggeri su Via Accarino (Vieolo Terrozzello), mentre il transito ai carri ed autocarri in tale strada è stato ripristinato per il solo senso dal Corso verso la Villa Comunale.

Autoveicoli leggeri su Via Diaz, imponendo, se proprio non si intende di farne a meno, il divieto di svolta a sinistra all'incrocio con Via Cuomo.

Con tale soluzione è d'accordo anche il Consigliere Abbro, oppositore numero uno del ripristino del transito in Via Diaz.

Dimetivavano però che la innanzi indicata ordinanza ha anche capovolto il senso di transito su Via Atenolfi tra il Corso e Via Nazionale, e che quest'ultima disposizione non ancora è andata in vigore perché mancavano i cartelli da apporre per le segnalazioni. Insomma qui sembra che si ci metta di punto per costringere quelli che provengono da Salerno a fare il giro del mondo per entrare in Cava. Viene quasi da credere che se si fosse voluta avere la intenzione di favorire gli altri Comuni a danno di Cava, non si sarebbe potuto scegliere un sistema migliore di quello seguito ora dai responsabili della circolazione per Cava!

MOBILFIAMMA DI EDMODO MANZO

Telef. 41165 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo, Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Pizzeria e Ristorante

AQUILA D'ORO

Via Nazionale, 34

Via Municipio Vecchio, 29



SPECIALITÀ in CROCHÉ - CALZONCINI - ARANCINI

Pietanze squisite in tutte le ore del giorno

PREZZI MODICI

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Ristorante convenientissimo e utilissimo per quanti vengono occasionalmente a Cava.

GRUNDING

La Ditta

Ceramica Artistica

PISAPIA

rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

Estrazioni del Lotto

del 30 aprile 1960

Bari	5	63	82	59	65
Cagliari	2	15	66	9	52
Firenze	39	32	12	27	83
Genova	65	61	38	83	53
Milano	87	52	12	74	2
Napoli	45	26	17	46	57
Palermo	76	78	36	75	60
Roma	51	39	52	76	33
Torino	55	82	28	39	38
Venezia	81	68	87	3	83

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno

al n. 147 il 2 gennaio 1958

PIBIGAS IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

UN BACIO GELATO — non produce che freddo;

ma un bacio gelato

della ditta **LIBERTI**

l'affetto riscalda — di chi ci vuol bene!

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589